

Un management specializzato per gestire la risorsa Med

Trasporti, pesca, posa di cavi sottomarini e gestione dati: sono fenomeni complessi per addetti del settore. SNA pronta alla sfida

Interessi enormi e problematiche di giurisdizione richiedono competenze di alto profilo

Paola Severino

Il mare di Napoli rappresenta, non solo per noi che abbiamo avuto la fortuna di nascere in una delle città più belle al mondo, ma per tutti coloro che nei secoli hanno potuto soggiornarvi, un immenso patrimonio culturale e turistico. Oggi però, nella prospettiva di quel "Cambio di Paradigma" cui ci sollecita questo importante Forum, esso rappresenta anche una grande risorsa economica, in significativa e rapida crescita. Infatti l'ambiente marino e sottomarino fornisce e fornirà ancor più nel futuro ricchezze immense: dalla produzione di cibi alla estrazione di componenti per la farmacologia, di minerali, terre rare e prodotti petroliferi, alla produzione di energie rinnovabili ricavate dal moto delle onde e dalle correnti. I dati diventano ancor più significativi se si considera che al di sopra e al di sotto del livello del mare si svolgono attività che rappresentano una fortuna per le

moderne economie. In primo luogo, i trasporti marittimi, che gestiscono il 90% del commercio internazionale e contribuiscono al 12% del PIL globale riuscendo a trasferire grandi volumi di merci a costi competitivi. Poi la pesca, il cui mercato valeva nel 2020 circa 200 miliardi di dollari e oggi vede addirittura triplicare il suo valore, con una linea di tendenza in ulteriore crescita, vista la previsione che il 50% del cibo necessario a sfamare il mondo arriverà dal mare. Infine, la posa e gestione di cavi ed infrastrutture sottomarine, con una rete attraverso la quale passa il 98% delle comunicazioni digitali, per una estensione totale che è stata misurata in oltre 1,3 milioni di chilometri.

LE RISORSE DA SFRUTTARE

Occorre inoltre considerare che il Mediterraneo, avendo una profondità massima che solo in alcuni punti supera i 3500 metri, rappresenta un luogo di elezione per tutte le attività di sfruttamento delle risorse sottomarine ed è già stato teatro di contese, sia per la pesca in acque internazionali, sia per le infrastrutture digitali che trasportano dati di interesse strategico. Queste ultime, in particolare, rappresentano bersagli facili da colpire e sono scarsamente protette, mentre la loro interruzione può bloccare interi paesi, come già accadde nel lontano 1959 per 5 cavi transatlantici; o in tempi più recenti per il gasdotto Nord Stream, posizionato nel mar Baltico, la cui interruzione provocò un rialzo del 12% dei prezzi del gas europeo, o per i cavi collocati nel Mar Rosso il cui presunto sabotaggio interferì sulle connessioni tra Europa ed Asia.

Ci troviamo dunque di fronte a fenomeni complessi, le cui caratteristiche salienti sono: il rilevante valore economico legato allo sfruttamento delle risorse sottomarine e la conseguente caccia al tesoro con mezzi leciti o illeciti; la vulnerabilità dei cavi sottomarini, a fronte della scarsità delle navi di posa e riparazione e della difficoltà di distinguere tra interruzioni e sabotaggi dolosi; la frequente collocazione degli episodi in acque internazionali, nelle quali i problemi di giurisdizione complicano ulteriormente la soluzione.

I PROBLEMI DI GIURISDIZIONE

A quest'ultimo proposito basti ricordare il caso della nave Eagle, registrata alle Cook Island, di proprietà di una società basata negli Emirati, con un equipaggio di indiani e georgiani, che aveva danneggiato un cavo sottomarino a 50 miglia dalla costa finlandese. Qualche giorno fa la Corte di Helsinki ha constatato l'assenza di prove di sabotaggio doloso, ha rilevato – in base al diritto internazionale del mare – la mancanza di giurisdizione, ha sentenziato che qualsiasi azione penale o risarcitoria dovrà essere perseguita nello Stato di registrazione della nave o nello Stato di nazionalità dei membri dell'equipaggio. Appare dunque evidente la necessità di una moltiplicazione dei mezzi di monitoraggio, di un urgente sviluppo di sistemi innovativi per la sorveglianza dei cavi a rilevanti profondità, di normative che piuttosto che puntare ad un aumento di sanzioni poi non applicabili, sviluppino regole idonee a prevenire il fenomeno. Molto apprezzabile da questo punto di vista è il Disegno di Legge sulla sicurezza delle attività subacquee, ora all'esame della Camera. La nuova normativa istituirà una Agenzia per la sicurezza delle attività subacquee, misure per il monitoraggio, il controllo e la prevenzione, controlli sugli accessi agli spazi marini, procedure semplificate e interventi di manutenzione delle infrastrutture sottomarine.

IL MANAGEMENT DEL MARE

Tutto ciò sarà importantissimo, ma non sufficiente, se al varo di questo importante sistema normativo non si affiancherà una rinnovata attenzione alla preparazione di specialisti della materia. La formazione di esperti nel management del mare e del trasporto navale, gli studi sui nuovi mezzi di monitoraggio delle aree marine e sottomarine, l'approfondimento di

temi legati alla partnership tra settore pubblico e privato possono e devono rappresentare il banco di prova per un modello di formazione di una nuova dirigenza privata e pubblica capace di gestire risorse e affrontare i problemi connessi all'economia del mare. Lo richiede una sapiente politica nazionale che ha voluto istituire la "Zona economica esclusiva italiana", ha emanato un Piano del mare che definisce l'Italia come una potenza "a forte connotazione marittima", ha programmato una gestione logistica dei porti volta a rafforzare il sistema degli approvvigionamenti, dei trasporti e delle connessioni.

LA SFIDA DA RACCOGLIERE

La Scuola Nazionale dell'Amministrazione, con la sua iconica sede della Reggia di Caserta e con il Polo formativo regionale che sta costituendo in Campania sui temi della connettività, della sicurezza informatica e del computo quantistico, è pronta a raccogliere questa grande sfida. La formazione di una dirigenza della P.A. che sappia guidare le tante risorse di territori costieri verso un sistema integrato, ne può massimizzare la redditività economica e sociale, avvalendosi anche delle più moderne tecnologie, legate alla digitalizzazione ed all'uso dell'intelligenza artificiale. Analoga capacità mostra il sistema delle Università che, con felici intuizioni, proprio a Napoli ha già istituito insegnamenti su questi temi, consentendo alle nostre migliori risorse di ritornare nelle sedi in cui sono nati e cresciuti. Tutto ciò, in connessione con il mondo delle imprese che nel territorio campano hanno radicato significativamente la loro sede e le loro iniziative. Esempio il caso delle sinergie costruite dalla alleanza tra la Federico II e la vicina sede italiana della Apple che, con la istituzione di un centro di studi e ricerche, hanno consentito a tanti laureati di trovare una immediata immissione nel mondo del lavoro tecnologicamente più avanzato. Tutto ciò può e deve creare una nuova cultura multidisciplinare che, mettendo insieme economia, diritto e innovazione, possa affrontare i complessi temi del mare e apportare grandi risorse economiche e sociali alle bellezze, alla cultura e alla attrattività che tutti noi riconosciamo al Golfo di Napoli.

**Presidente della SNA
e Presidente Luiss School of Law,
ex ministro della Giustizia*